

Rassegna del 04/12/2018

CITAZIONI GELMINI

04/12/2018	Giornale	4	Azzurri al fianco delle aziende Pronta la contromanovra	Greco Anna_Maria	1
04/12/2018	Sole 24 Ore	2	Salvini-Giorgetti: ascoltare le imprese	...	3
04/12/2018	Giornale	3	Ascoltateli A Torino 3mila imprenditori contro il governo: via 4 miliardi di deficit e si alla Tav, oppure a casa - Il grido degli imprenditori: «La nostra pazienza al limite»	Zacchè Marcello	4
04/12/2018	Brescia Oggi	25	Vino, sport e albergo «diffuso»: il futuro è qui	I.Sca.	7
04/12/2018	Giornale di Brescia	24	Tanti turismi, il lago di Garda cerca strategie	Bottura Simone	8

Azzurri al fianco delle aziende Pronta la contromanovra

Tajani: «Serve crescita per le imprese». L'ipotesi governo di centrodestra: «Salvini premier? Non è un problema»

A ROMA

Oggi la presentazione delle misure di Forza Italia per rilanciare lo sviluppo

LA GIORNATA

di **Anna Maria Greco**
Roma

Forza Italia si fa interprete del malessere del mondo produttivo, degli imprenditori che soprattutto al Nord sono sempre più delusi e arrabbiati. La protesta contro la manovra economica, così, si concentra sulla mancanza di investimenti per la crescita e di aiuti alle aziende che creano ricchezza e lavoro.

Al Consiglio Fabi di San Donato Milanese, il vicepresidente azzurro Antonio Tajani, dice che la manovra, così come la voleva il governo, «è già fallita». Quella dei gialloverdi è una «resa senza condizioni a Juncker e Moscovici». Eppure, avverte, bisogna vedere come si fanno le correzioni al testo: «Non è che dicendo sempre sì alla Commissione Ue e facendo sempre tagli si risolvano i problemi». Per il presidente del Parlamento europeo, serve «una manovra che aiuti le imprese, che non faccia solo contenta la Commissione ma contenta provvedimenti per la cre-

scita, che chieda all'Europa flessibilità per pagare i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese».

Insomma, è necessario per Tajani «invertire la rotta» perché l'Italia è «a un passo dalla recessione», con tutti gli indicatori economici negativi, però non basta «evitare la procedura di infrazione». Quel che conta, ripete, sono i contenuti e se «non sono favorevoli alla crescita diventa soltanto una resa nei confronti di qualcuno che si voleva abbattere e contro il quale è stata dichiarata la guerra. Si perde la guerra e non si fanno cose positive per gli italiani».

Oggi il numero due di Fi, nella sede romana di San Lorenzo in Lucina, presenterà la contromanovra azzurra. Con le capigruppo parlamentari, Mariastella Gelmini e Anna Maria Bernini e il responsabile Economia, Renato Brunetta, e spiegherà anche la manifestazione di venerdì, all'hotel Ergife di Roma, dove interverrà il leader Silvio Berlusconi.

Ieri, all'esame della legge di bilancio alla Camera, la maggioranza gialloverde ha respinto gli emendamenti di Fi per detassare i risparmi privati che, spiega il primo firmatario Sestino Giacomoni, «invece di restare fermi sui conti correnti andavano a sostenere in maniera concreta il Made in Ita-

ly». Saranno ripresentati al Senato, per coerenza al programma del centrodestra, ma l'aria che tira non è buona. «Questo governo si dimostra ostile alle imprese, alle infrastrutture e al lavoro», protesta il senatore **Lucio Malan**.

Bisogna cambiare, per gli azzurri, che continuano a far pressione sul vicepremier leghista Matteo Salvini perché rompa il patto con il M5s e apra la strada ad un esecutivo di centrodestra. Per Tajani sono troppe le contraddizioni, le difficoltà dimostrate dal ricorso al voto di fiducia. «Non credo che il reddito di cittadinanza piaccia all'elettorato della Lega, non so poi se all'elettorato dei 5s piaccia la riforma della Fornero», dice. Forse prima delle elezioni europee, «certamente dopo», il governo Conte cadrà. Sarà allora Salvini a guidare un futuro governo di centrodestra? «Non è un problema personale - precisa il vicepresidente di Fi -, non ho nulla contro una guida Salvini, il problema sono le cose da fare». La previsione non piace ai leghisti, attenti agli umori grillini. Il leader del Carroccio ripete che il governo «durerà 5 anni», ma quello più duro è Alberto Bagnai: «La lungimiranza di Tajani è dimostrata dai risultati della formazione a cui appartiene».





FABI

Il presidente
del Parlamento Ue
Antonio Tajani e il leader
Fabi Lando Maria Sileoni

LA LEGA**Salvini-Giorgetti:
ascoltare le imprese**

«Anche io sono per il sì, per un'Italia che cresce, che ha più strade e ferrovie». Così il leader della Lega Matteo Salvini ha risposto ad una domanda sulla manifestazione degli imprenditori a favore della Tav. «Ogni proposta che è a favore di un'Italia che cresce ben venga - ha aggiunto Salvini -. Sul Tav aspettiamo l'esame costi-benefici». E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti: «Tutti hanno il diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla Luna ma in mezzo alla gente e alle imprese. Sappiamo ascoltare le necessità di coloro che hanno voglia di lavorare». Anche il capogruppo di Fi alla Camera **Mariastella Gelmini** ha preso posizione: «Senza infrastrutture non c'è crescita e anche riguardo alla manovra occorre cambiare rotta».



ASCOLTATELI

A Torino 3mila imprenditori contro il governo: via 4 miliardi di deficit e sì alla Tav, oppure a casa

■ La protesta degli imprenditori contro il governo gialloverde prende corpo a Torino, dove dodici associazioni di categoria hanno chiesto all'esecutivo lo sblocco delle grandi opere e una manovra che elimini 4 miliardi di deficit.

«Altrimenti l'esecutivo caccia le valigie». Dalle infrastrutture alle tasse, dalla lotta alla disoccupazione al sostegno al reddito, tutti i capitoli aperti della «questione settentrionale».

Filippi e Zacché alle pagine 2-3

Il grido degli imprenditori: «La nostra pazienza al limite»

*Dodici associazioni chiedono lo sblocco delle grandi opere
Boccia: «Conte tagli 4 miliardi alla manovra o si dimetta»*

LA GIORNATA

di **Marcello Zacché**
nostro inviato a Torino

«**D**odici presidenti di associazioni di imprese così diverse tra loro non li metti insieme mai. Troppe rivalità. Ma questa volta è stato quasi naturale: il messaggio al governo deve partire forte e chiaro» commentava più di uno di questi presidenti, ieri a Torino. Dove, sul palco allestito alle Officine Grandi Riparazioni, si sono seduti i vertici di Agci, Ance, Confapi, Confindustria, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop. Mai successo prima. Più di tremila associati in platea. Tema: dibattere di Infrastrutture per lo sviluppo, partendo dalla Tav. Per poi firmare, in diretta, un manifesto unitario. Nel quale la Tav Torino-Lione, che il governo Di Maio-Salvini non vuole fare, è sì centrale. Ma in realtà è quasi un pretesto per comunicare al governo che - con decreto Dignità, stop alle grandi

opere e manovra in deficit da infrazione Ue - l'Italia che produce si è fermata e, come ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, «si è superato il senso del limite. Se siamo qui tra artigiani, commercianti, cooperative, industriali, qualcuno si dovrebbe chiedere perché».

Il pensiero andava a febbraio scorso quando, a pochi giorni dalle elezioni, Confindustria aveva riunito a Verona le sue assise, e presentato il piano per la crescita, applaudito da 5mila imprenditori che di lì a poco, nelle urne, avrebbero contribuito al successo della Lega. Il pensiero va lì perché la Lega di governo ha poi appoggiato provvedimenti opposti, a cominciare da lavoro e grandi opere. E oggi, 9 mesi dopo, ci troviamo sull'orlo della recessione. Ma qui a Torino non è arrivata solo Confindustria. Ma si sono uniti anche commercianti e coop, artigiani e agricoltori, costruttori e partite Iva. Tutti insieme a dare, almeno simbolicamente, un ultimatum a questo governo. Sottolineato dal grande applauso raccolto da Daniele Vaccarino, presidente Cna, artigiani e piccole imprese quando ha evoca-

to «l'orgoglio degli imprenditori» avvertendo che «essere chiamati prenditori è diffamante. Questa è la giornata del nostro orgoglio e ora il governo ci deve ascoltare». Aria di misura colma.

E Boccia è entrato nel merito, rivolgendosi apertamente al governo: «Ho una promessa per Di Maio, un consiglio per Salvini e un contributo per il premier. La promessa per Di Maio è che se ci convoca tutti e 12 non lo contaminiamo; il consiglio a Salvini, che ha preso molto voti al Nord, è di pensare allo spread, perché preoccupa le imprese. E il contributo al premier è che questa manovra vale 41 miliardi, di cui 18 miliardi per pensioni e reddito di cittadinanza. Per 4 miliardi appena evitiamo la procedura di infrazione. Allora se fossi in Conte chiamerei i due



vice premier e direi loro di togliere 2 miliardi l'uno e 2 l'altro, se nessuno dei due non vuole arretrare mi dimetterei e denuncierei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare». Il riferimento è alle ipotesi di correzione della manovra dal 2,4 al 2%.

Nei loro interventi i rappresentanti delle categorie hanno tutti sottolineato l'unità di pensiero sulla necessità delle grandi opere per un paese manifatturiero, trasformatore ed esportatore come il nostro. Mentre il

professor Roberto Zucchetti, dell'Università Bocconi ha presentato uno studio sulle infrastrutture ricordando che, pur nell'era del cloud e della dematerializzazione, solo dai valichi italiani passano ogni anno 619 milioni di tonnellate di merci.

Il movimento no Tav non ha gradito e ha attaccato l'iniziativa degli imprenditori: «Non abbiamo mai visto tante sigle riunirsi in altri momenti, dall'inizio della crisi globale per rilanciare l'economia». Appunto: forse un motivo ci sarà.

GLI INTERVENTI

MAURIZIO CASASCO (CONFAPI)

«Non solo Alta velocità: servono banda larga, terzo valico e porti»

nostro inviato a Torino

«Il problema dell'Italia non è solo la Tav, ma anche la banda larga, il terzo valico, i porti». Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la Confederazione italiana delle piccole e medie imprese, ricorda che alle strade «avevano cominciato a pensare già gli antichi romani». E che la Silicon Valley «è diventata quella che è perché i garage erano collegati bene, tra loro, con le aziende, con le università e gli aeroporti». E si rende conto che qui a Torino, in una giornata come ieri, «non c'è bisogno di spiegarci tra noi che parliamo tutti la stessa lingua d'impresa». È alla coalizione gialloverde che le imprese vogliono parlare: «Quanto al governo i numeri per noi non sono quelli dei sondaggi elettorali, ma sono quelli del Pil, dell'occupazione, del costo del denaro, delle tasse, delle politiche per l'occupazione e per i giovani, degli incentivi. Abbiamo bisogno di leader, non di segretari di partito, come era stato indicato dal voto degli italiani che avevano chiesto flat tax, abbattimento della burocrazia, investimenti pubblici». E quel contratto di governo tanto sbandierato sembra sempre meno il contratto dei cittadini: «Fino a prova contraria il lavoro lo crea l'industria. Ma in questo Paese c'è una politica antindustriale e su questo bisogna lavorare».



Consenso
A noi interessano i numeri del Pil, non quelli dei sondaggi

Politica
Abbiamo bisogno di leader, non di segretari di partito

MZ

DANIELE VACCARINO (CNA)

«La gente laboriosa non ne può più di sentire solo "no"»

nostro inviato a Torino

Daniele Vaccarino non ci sta. Presidente di Cna, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa, piemontese doc, non accetta il marchio assegnato da Grillo ai torinesi che hanno manifestato pro Tav. «Non è vero che c'erano i borghesi in piazza, ma la gente laboriosa che non ne può più di sentire dei no». Lui la Tav la conosce bene. «Vent'anni fa andavo ai primi incontri in Val di Susa. Il territorio era stato scottato dall'autostrada, avevano mangiato la polvere, senza raccogliere frutti. Così abbiamo capito già allora che bisognava organizzare l'opera in modo che ci fossero le ricadute positive sul territorio». Un'esperienza preziosa che torna buona oggi: «Si perché oggi sappiamo come il sistema delle piccole imprese si inserisce in un progetto di grandi opere. Queste generano una miriade di piccoli lavori e di manutenzioni importanti, che fanno crescere tutta una regione. Ora le piccole imprese sono coinvolte e avranno grandi benefici». Ogni previsione contraria non fa i conti con la realtà. «Per questo oggi tutti noi non siamo contro, ma siamo per: contro nessuno, ma per la crescita».



Comico
Grillo non ha capito: in piazza a Torino non c'erano i borghesi

Ferrovia
Già vent'anni fa eravamo a favore dell'opera in Val di Susa

MZ

GIORGIO MERLETTI (CONFARTIGIANATO)

«Non si perda il treno: le nostre merci non viaggiano con le ali»

nostro inviato a Torino

«Mi hanno chiesto cosa c'entrano gli artigiani con la Tav. Ma come pensano che viaggino le nostre merci? Con le ali?» Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato esprime bene l'assenza di distanze o barriere tra grandi e piccole imprese. Quelle finte barriere che i Cinque stelle hanno inventato per la propaganda contro i grandi "prenditori" e la politica a favore delle piccole imprese indifese. «Il nostro export - continua Merletti - viaggia per il 61% su gomma e rotaia. E si tratta di prodotti di qualità, italiani, che ci comprano in tutto il mondo». Basta ragionare in termini di dimensione. Sono concetti superati in un mercato dove per competere servono qualità e infrastrutture, dice Merletti. Che poi manda un messaggio chiaro: «Il governo del cambiamento dovrebbe realmente cambiare».



Palazzo Chigi
Il governo del cambiamento dovrebbe realmente cambiare

Sviluppo
È davvero un momento difficile: non ci possiamo permettere di decrescere

MZ

Hanno detto

Gian Marco Centinaio (Lega)

” *La Tav avrà valore anche per il turismo: l'obiettivo è spostarsi più velocemente*

Mariastella Gelmini (Forza Italia)

” *Senza infrastrutture non si cresce ma il governo fa orecchie da mercante*

Lucio Malan (Forza Italia)

” *Visto che palazzo Cbigi non ascolta le opposizioni, almeno ascolti le aziende*



L'ITALIA DEL FARE A Torino si sono dati appuntamento ieri tremila imprenditori in rappresentanza di dodici associazioni. Governo sotto accusa

IL MEETING
Il summit
organizzato
a Torino da
Confindustria
per chiedere il
rilancio delle
infrastrutture,
a cominciare
dalla Tav



Turismo/2

Vino, sport e albergo «diffuso»: il futuro è qui

Con la globalizzazione dei mercati e dell'offerta anche per il lago di Garda è necessario volgere lo sguardo a nuovi «comportamenti turistici» che consentano di aprire nuove strade allo sviluppo del settore. Di questo si è parlato ieri pomeriggio alla sede della Comunità del Garda con Marcello Zane della Fondazione «Luigi Micheletti», autore del volume «I nuovi turismi del Garda - Buone prassi per il domani», in collaborazione con Valerio Corradi docente di Sociologia del territorio dell'Università Cattolica di Brescia.

«IL LIBRO - ha illustrato Zane - intende continuare ad alimentare riflessioni sul turismo gardesano, provando a non accontentarci dei traguardi raggiunti». Qualche esempio? Preservando l'identità gardesana, il passato attraverso l'identità dei luoghi, la storia e le atmosfere, garantendo in ogni caso la contemporaneità.

Spazio quindi alla narrazione di nuove esperienze come



L'onorevole **Maria Stella Gelmini**

l'albergo diffuso, il turismo enogastronomico, le palestre all'aperto degli sport di acqua e terra, il turismo spirituale e religioso e i luoghi della storia. Per una vacanza che sia emozione, memorabile e da raccontare.

«È BENE interrogarci sui cambiamenti interpretando gli insegnamenti del passato - ammonisce la presidente della Comunità del Garda **Mariastella Gelmini** - . Il visitatore è sempre più esigente e non si sofferma più sulle bellezze paesaggistiche del territorio: desidera un'esperienza. Attenzione quindi agli aspetti ambientali e locali, provando a cogliere l'unicità del luogo».

Dello stesso avviso Franco Cerini, presidente del Consorzio Turistico lago di Garda Lombardia: «In occasione del recente work shop a Mosca e San Pietroburgo, i nostri interlocutori sono rimasti ad esempio affascinati quando hanno saputo che nel 1800 sulle tavole degli Zar c'era posto per i limoni del Garda». **L.SCA.**



Tanti turismi, il lago di Garda cerca strategie



A villa Mirabella. Da sinistra Gelmini, Zane e Cerini

Gardone

Presentato lo studio di Corradi e Zane, spunto per un dibattito in Comunità del Garda

■ Le sfide della contemporaneità e della globalizzazione dei mercati, le nuove tendenze, le mutate modalità di scelta e prenotazione dei consumatori, la ridefinizione del concetto stesso di vacanza. Quale futuro si delinea per il turismo gardesano? Se lo chiedono Valerio Corradi e Marcello Zane nel libro «I nuovi turismi del Garda. Buone prassi per il domani» (Liberedizioni, 14 euro) presentato ieri in Comunità del Garda.

I due studiosi riportano buone prassi, atteggiamenti virtuosi e modelli emergenti per offrirli come stimoli ad amministratori pubblici e operatori privati. Tanti i temi sul tavolo. Innanzi tutto la necessità di salvaguardia dell'ambiente e delle acque lacustri, come ha sottolineato la presidente della Comunità del Garda, on. Mariastella Gelmini, che sul progetto del nuovo sistema di depurazione del territorio benacense dice: «La Comunità, nel suo ruolo di coordinamento, ha posto il problema e reperito i fon-

di ministeriali, ora spetta ad Ato e Acque Bresciane indicare la strada da percorrere». O come il sovraffollamento turistico: «Oltre 25 milioni di presenze ogni anno non sono cosa da poco», ha detto Franco Cerini, presidente del Consorzio Garda Lombardia, ribadendo la necessità di un osservatorio permanente sul turismo.

Marcello Zane, giornalista e storico, cerca risposte negli insegnamenti del passato: «Oggi come un tempo, l'offerta turistica ha bisogno di modernità e contemporaneità: si pensi che a fine '800 alcuni alberghi disponevano di camere oscure per gli ospiti che coltivano l'hobby della fotografia, allora il massimo della modernità. Ma ha bisogno anche di testimonial adeguati, come i medici tedeschi che parlavano di un clima favorevole alla cura delle malattie polmonari o gli scrittori che hanno cantato il Garda nelle loro opere».

Nel libro si parla anche di albergo diffuso (ne scrivono Ermanno Benedetti e Micol Dusi), di turismo enogastronomico (Alica Carolo), di turismo culturale (Veronica Maffizzoli e Giacomo Turolla) ma anche di turismo storico (Bruno Festa). Tanti, insomma, gli spunti per una riflessione su un tema centrale nell'economia gardesana. //

SIMONE BOTTURA

